

Ex Ilva, fumata nera per la cassa Lo Stato nella società: Urso apre

Vertice flop, sindacati sul piede di guerra. Il ministro: «Valuteremo con i gruppi»

L'incontro convocato al ministero del Lavoro ieri per discutere della richiesta di proroga di cassa integrazione straordinaria di Acciaierie d'Italia - ex Ilva - per 12 mesi si è chiuso senza un accordo, con un rinvio al 28 febbraio, data in cui scadrà l'attuale procedura. Non si è arrivati neanche alla trattativa perché i sindacati metalmeccanici chiedono prima un incontro a Palazzo Chigi, per avere chiarimenti sugli sviluppi dell'operazione di cessione del siderurgico.

Palmiotti alle pagg.10 e 11

Le reazioni

Il ministro delle Imprese da Istanbul apre per la prima volta a una futura partecipazione chiarendo che ci sarà un confronto con gli acquirenti. Le organizzazioni: «Non accetteremo spezzatini o scorpori della filiera»

Lo Stato nella società, Urso: «Valuteremo con i gruppi» Le tute blu: serve chiarezza

«Valuteremo anche sulla base delle richieste dei player industriali». Sull'ex Ilva il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, apre ora una possibilità sulla presenza pubblica nell'azienda. Lo fa parlando a margine di un evento a Istanbul, in Turchia, con gli imprenditori italiani. Sullo Stato nell'Ilva che verrà, Urso sinora è stato categorico nonostante gli inviti. L'ha escluso, memore dell'infelice matrimonio tra ArcelorMittal e Invitalia in Acciaierie d'Italia che un anno fa esatto si chiuse con il ricorso all'amministrazione straordinaria. Urso ha detto sempre che bastano per la vigilanza pubblica i poteri speciali del golden power, strumento che conferma, tuttavia adesso il ministro non esclude anche al-

tro. «Noi siamo molto attenti a garantire le procedure e il rilancio di quello stabilimento e per questo è previsto, tra l'altro, l'esercizio della golden power» rileva Urso. E sull'occupazione aggiunge: «Ci assumeremo le nostre responsabilità e, ovviamente con un confronto con i sindacati, che abbiamo sempre mantenuto in questi due anni, valuteremo insieme come gestire l'aspetto prioritario della salvaguardia dei livelli occupazionali».

Intanto ieri al ministero del Lavoro partenza in salita per la trattativa per il rinnovo della cassa integrazione straordinaria in Acciaierie d'Italia. E parte in salita perché prima di entrare nel merito della cassa - che AdI ha chiesto per 3.420 dipendenti di cui 2.955 a Taranto - i sindacati vogliono sapere che accade con l'azienda che è in vendita. Alza il tiro la Fiom Cgil con Loris Scarpa. «La trattativa - dichiara - non è neanche cominciata. Come si fa a fare un discussione per una cassa integrazione per 12 mesi quando qualcuno sta discutendo di vendere gli stabilimenti senza rendere partecipi il sindacato e i lavoratori?». Per Scarpa, «non ci possono essere due tavoli che non si parlano. Oggi la priorità è che il Governo si assuma la responsabilità di convocare le organizzazioni sindacali e dirci cosa stanno discutendo con questi tre acquirenti. Noi l'anno scorso abbiamo fatto un accordo di cassa integrazione che prevedeva la tutela occupazionale per tutti. E se domani, tra qualche mese, cedono gli stabilimenti? No, noi a questo gioco al massacro non ci stiamo. Il Governo ci convochi e faccia con noi una discussione trasparente».

Il sollecito per la convocazio-

ne a Palazzo Chigi, che ci sarà non appena Governo e commissari avranno il quadro chiaro, è venuto anche da tutte le altre sigle sindacali presenti al tavolo. Che hanno anche delineato le priorità sia per la vendita di AdI, che per il rinnovo della cassa. Per Valerio D'Alò della Fim Cisl «non siamo affezionati ai nomi o alle nazionalità, ma deve essere chiaro al Governo che nessun lavoratore deve essere lasciato indietro, compresi i lavoratori di Ilva in as, dell'appalto e dell'indotto. Oltre a chiedere una presenza nella nuova compagine dello Stato, non siamo disponibili, e mai lo saremo, ad eventuali spezzatini e scorpori di pezzi di filiera».

«Per noi - aggiungono Guglielmo Gambardella e Davide Sperti, rispettivamente di Uilm nazionale e Uilm Taranto - l'incontro alla presidenza del Consiglio è importantissimo per avere la garanzia sulle adeguate risorse date all'amministrazione straordinaria per continuare a gestire l'ex Ilva, ma soprattutto per ottenere le garanzie occupazionali da parte del futuro proprietario, oltre che la previsione di strumenti straordinari di risarcimento nei confronti dei lavoratori impattati». E per l'Usb, osservano Sasha Colautti e Francesco Rizzo, al ministero del Lavoro è stata «totalmente assente l'interlocuzione politica necessaria ad avere tutti gli affidamenti rispetto a quanto, in parallelo, sta avvenendo sul bando di gara, dove le indicazioni tendono ad essere contraddittorie anche rispetto al piano di ripartenza discusso fin qui con l'amministrazione straordinaria». Piano che per l'Usb «aveva lo scopo - e per noi lo ha ancora - di garantire il perimetro e tutti gli elementi di salvaguardia nei confronti del successivo passag-

gio di vendita».

Ma quali sono i paletti posti per il rinnovo della cassa? In vista del nuovo incontro del 28 febbraio, la Uilm chiede «una riduzione del numero massimo di lavoratori interessati, la conferma dell'integrazione al 70% della cigs, il welfare aziendale, nessun lavoratore a zero ore, nessuna dichiarazione di esubero strutturale e la conferma dell'accordo del 6 settembre 2018 che resta la garanzia di tutta l'occupazione esistente in AdI, Ilva in as e indotto».

E anche per la Fim Cisl «bisogna confermare quanto già realizzato nel precedente accordo» e cioè validità dell'intesa di settembre 2018 relativamente alla «salvaguardia dei lavoratori di Ilva in amministrazione straordinaria»; «piena applicazione delle rotazioni riconfermando la quota di rimpiazzo nelle turnazioni contrattuali ed evitando la sospensione a zero ore»; «integrazione salariale pari o superiore al 70%»; smart-working e welfare devono essere «parte integrante di un eventuale accordo»; infine, incentivo all'esodo «come strumento già utilizzato precedentemente su base volontaria, che va nuovamente affrontato e introdotto».

«L'Ugl Metalmeccanici - dichiarano infine Daniele Francescangeli e Alessandro Dipino - non ha preclusioni ideologiche soprattutto in merito alla sottoscrizione di un eventuale accordo sulla cigs, ma sono necessarie rassicurazioni da parte del Governo sullo scenario che a breve si aprirà con la cessione dell'intero sito ex Ilva. Rassicurazioni affinché nel perimetro aziendale rientrino i lavoratori confinati in Ilva in amministrazione straordinaria nonché le aziende ed i lavoratori dell'indotto».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'occupazione
ci assumeremo
le nostre
responsabilità:
sarà un aspetto
prioritario